



Lina Sastri protagonista del dramma di Garcia Lorca

La Casa di Bernarda Alba è un carcere e un cimitero insieme. Carcere da quando la protagonista divenuta vedova decide di isolare dal mondo se stessa e le sue cinque figlie in seguito al lutto. Cimitero perchè il sipario calerà sul suicidio della straziata ultimogenita Adele. Ma un atmosfera di morte e disperazione aleggia su tutta la scena sin dall'inizio. Le figlie di Bernarda sono animali in cattività, anime senza pace; tutte hanno perso ormai contatto col mondo esterno e speranza di vivere una vita degna di questo nome; tutte tranne la ribelle e sognatrice Adele.

Nell'aria stagnante e sepolcrale della casa non può che annidarsi la tragedia. Lo spettatore percorre questo spazio tra una morte e l'altra consapevole di quel che inevitabilmente si abatterà sulla famiglia. Assiste a questo climax esasperante fatto di deliri, torbide gelosie, segreti e rabbie improvvise, immobile e inerme come le segregate protagoniste. Donna Bernarda nella sua antistorica strategia della repressione crede di avere tutto sotto controllo. Forse invece è solo accecata dalla pazzia che le consente di mentire al mondo e a se stessa. La sua preoccupazione unica è quella di tenersi al riparo dalle maldicenze della gente, di portare a casa la palma di famiglia onorata e rispettabile. Tutto questo è spinto fino alla disumanità, fino all'omicidio. Adele non sa resistere alla forza dirompente della passione; seduce e si innamora di Pepe il Romano, il bello del paese e resta incinta di lui. Il ragazzo ha chiesto però in sposa la più grande delle sorelle, Angustias, unica delle cinque a possedere una dote cospicua. Passione e calcolo entrano inevitabilmente in conflitto. Il comportamento di Pepe è ambiguo; sulla scena il personaggio non si vede mai. Le sue intenzioni arrivano filtrate attraverso lo schermo dei dialoghi tra le sorelle. In lui sembra

La follia del perbenismo di scena al Mercadante

Scritto da Stefano Vosa

Giovedì 20 Ottobre 2011 19:30

prevalere l'opportunismo ma sul finale Angustias rivela alla madre di trovarlo assente e freddo. Forse anche lui è cambiato e pronto a trasgredire le logiche del mero interesse economico.

La realtà perbenista non consente cambi di rotta; consuma l'amore e lo trasforma in morte. Bernarda fa credere alla figlia di aver ucciso Pepe e quest'ultima, che aveva tentato prima della notizia della morte di spezzare le catene materne " *non faccia un passo in più madre, su di me comanda solo Pepe*" si impicca. Un finale

da tragedia

Greca dove

a decretare la morte non è l'ineluttabile Fato ma una morale marcia e ipocrita. Bernarda ancora una volta non è madre (piangerà per pochi attimi la scomparsa) ma sacerdotessa di macabri e vuote convenzioni. "

Vestitela da

fanciulla, mia figlia è morta vergine

". L'allestimento del catalano

Luis Pasqual (che può contare su un grande cast, prima fra tutte una granitica Lina Sastri) sottolinea sapientemente i punti chiave restituendoci con degli schermi opachi l'atmosfera asfittica della casa.

Il dramma vive in mezzo al teatro , stretto tra due ali di pubblico che si trova così catapultato al centro della storia, unico privilegiato occhio su quella casa impenetrabile

di Stefano Vosa